

1



**AI VOSTRI POSTI,
PRONTI... VIA!**

COSÌ NASCE L'OLIMPIADE

776 anni prima della nascita di Cristo. Ecco la data ufficiale in cui la comunità sacerdotale di Olimpia, la città santuario della Grecia antica, decise di ingraziarsi le divinità e di incentivare il mercato religioso, istituendo dei Giochi in onore del padre degli dei Zeus (che i romani chiamarono Giove). **Quei Giochi presero il nome di Olimpiadi, in nome di Olimpia.** Olimpia non era una città-stato, come, ad esempio, Atene o Sparta, ma un centro di culto, dove risiedevano in maggioranza, sacerdoti e vestali. **La popolazione aumentava considerevolmente in occasione dei Giochi, che, nel loro momento migliore, duravano anche tre mesi tra allenamenti preparatori e gare.**

Olimpia godeva persino di un giro di affari cospicuo. Basato sulla vendita di oggetti religiosi e sull'accoglienza dei fedeli. Questa era la ragione materiale della celebrazione, ogni quattro anni, dei Giochi olimpici, che prevedevano nel loro programma non solo prove sportive ma pure gare di canto, di danza e di poesia.

La leggenda racconta che durante l'Olimpiade si deponessero le armi in tutta la Grecia. **Ma non era così, perché numerosi storici hanno stabilito che alcune contese proseguivano, specialmente i combattimenti tra Atene e Sparta.** Nonostante l'Olimpiade fosse la manifestazione di "culto sportivo" più seguita, venne cancellata per oltre



L'accensione del fuoco al sacrario di Olimpia è l'inizio del viaggio della fiaccola verso la sede dei Giochi



I cinque cerchi rappresentano tutti i continenti

un millennio e mezzo. In forza dell'editto imperiale di Teodosio I (nel 392 dopo la nascita di Cristo). Senza tenere conto delle 293 Olimpiadi disputate e dei 1169 anni di gare.

La soppressione dei Giochi fu l'obiettivo primario del potente Ambrogio, vescovo di Milano, poi fatto santo. Il vescovo forte della scelta di Teodosio, per convenienza, innalzò il cristianesimo a religione di Stato. Visto il numero sempre più crescente di conversioni alla nuova fede, che puntava a soppiantare tutti i culti pagani. Giudicati dai cristiani credenze di modesta entità, appunto, dei "pagus" (cioè pagani). Ad agevolare l'imposizione imperiale furono anche i gravi incidenti, scoppiati nel 390 d.C. durante alcune gare circensi a Tessalonica (l'odierna Salonicco). **Teodosio domò la ribellione nel sangue e migliaia di civili furono trucidati.** E Ambrogio che esercitava una fortissima influenza sul-

Avete presente La corona di ALLORO per il trionfatore della gara? Debutta nelle gare sportive, come simbolo di vittoria, attorno al 350 d. C. nell'ippodromo di Costantinopoli (la moderna Istanbul). È l'imperatore romano d'Oriente Teodosio che consegna l'alloro al vincitore di una corsa. L'episodio è immortalato nell'obelisco di marmo in onore dell'imperatore, che ancora è visibile nella capitale turca.

l'imperatore, condannò apertamente la permissività di Teodosio, indicandolo come responsabile del proliferare delle manifestazioni di piazza. E solo una pubblica espiazione avrebbe potuto assolverlo "davanti a Dio". Teodosio nell'imminenza del Natale dell'anno 390 fece atto di sottomissione alla Chiesa e da quel momento si eresse a paladino della cristianità, dando inizio a una persecuzione dei riti pagani. Il silenzio calò sui Giochi per oltre 15 secoli.

Solo nel 1896, sempre in Grecia (ad Atene), i Giochi rinacquero. Per iniziativa e merito di un barone francese, Pierre de Coubertin, che le ricostituì chiamandole Olimpiadi moderne. Alla morte di de Coubertin (nel 1937) in segno della riconoscenza **olimpica il suo cuore venne murato in una colonna dei resti del tempio principale di Olimpia.**

Le prime gare olimpiche di cui si ha notizia risalgono a 2675 anni fa ed erano di combattimento. Nei vasi di terracotta e nelle altre sculture riscoperte il pugilato e la lotta sono in maggioranza. Assieme ai duelli con i bastoni, prima dell'uso delle armi. **Lo sport veniva utilizzato come addestramento militare: la corsa rendeva i giovani più veloci e resistenti alla fatica; il salto valorizzava l'agilità; lanci del disco e del giavellotto irrobustivano i muscoli.**

Poi, si praticavano gare esplicitamente militari. Come l'*oplitodromia*: l'esercizio degli opliti, soldati con pesanti armature, che dovevano correre così bardati. **E, nei combattimenti a mani nude, si praticava il pancrazio, che consisteva in un misto di lotta e pugilato.** Dov'era permesso quasi tutto. In greco antico *pancrazio* significa "onnipotente". Da *pan* = tutto e *kràtos* = potere. A indicare che si doveva sconfiggere l'avversario col potere fisico di tutte le parti del corpo. La vittoria era tutto.

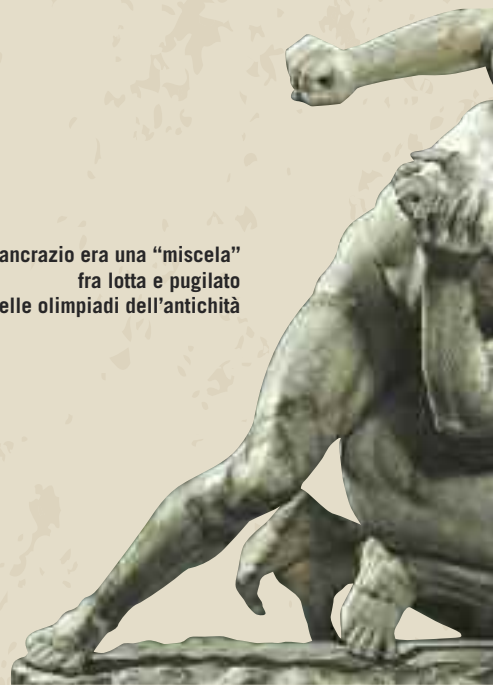
Il programma dell'antichità prevedeva in totale otto gare: due corse a piedi e sui carri; due lanci, disco e giavellotto; tre combattimenti, pugilato, lotta e pancrazio; una gara di destrezza e tiro con l'arco. Il primo vincitore olimpico che viene ricordato nei reperti archeologici è Clistene, tiranno di Sicione (una città greca del Peloponneso), che arrivò primo nella gara di corsa con i carri, a cui parteciparono ben 40 concorrenti. **Il premio ai vincitori era simbolico: corone d'alloro e frutti (entrambi sacri ad Apollo), raffigurati nelle antiche monete dei Giochi.**

Gli atleti che partecipavano ai Giochi erano suddivisi in tre categorie: *paidès* (ragazzi), *agéneioi* (giovani) e *àndres* (adulti). In epoca imperiale si costituì una corporazione di atleti professionisti, detti "dionisiaci", perché devoti a Dioniso (Apollo).

La maggior parte del rituale olimpico risale all'antichità. In questo de Coubertin e il cerimoniale del Cio (Comitato Internazionale Olimpico) sono stati molto rigorosi. Per fare un esempio, la sfilata di tutte le rappresentative olimpiche, che precede l'inizio delle gare, prende origine dal corteo che saliva all'Acropoli (la parte alta della città) dove si svolgeva la cerimonia della dea guerriera e figlia di Zeus, Atena. **Seguiva la cerimonia del giuramento degli atleti e dei giudici, che erano nominati per quattro anni e venivano scelti, uno per ciascuna delle dieci tribù ateniesi.**

Gli atleti olimpici dovevano essere di di-

Il Pancrazio era una "miscela" fra lotta e pugilato nelle olimpiadi dell'antichità



scendenza greca, senza condanne penali, e già queste condizioni dimostravano la loro appartenenza alle classi agiate. Agli stessi atleti era permesso alloggiare, assieme ai loro servi e all'allenatore, in apposite costruzioni vigilate dai soldati. E così sorgevano i Villaggi Olimpici. E al termine dell'Olimpiade veniva acclamato l'atleta dei Giochi, quello che meglio aveva meritato la corona d'alloro. E le donne? In Grecia, anticamente, facevano qualche attività sportiva. Ad esempio la corsa, a piedi e con i carri. Si devono ricordare le donne-guerriere "Amazzoni" (da cui deriva il termine che indica le atlete dell'equitazione). **Anche se inizialmente ad Olimpia le donne erano discriminate e era impedito persino che assistessero ai Giochi. Pena punizioni severe. Solo nel 396 a.C., con la vittoria di una spartana nella corsa a piedi, le donne cominciarono a partecipare alle Olimpiadi.**

Una delle gare più complete è il *pentathlon*, che fin dall'antichità si componeva di cinque gare ("penta"): lancio del disco e del giavellotto e tre gare di combattimento. Ma c'era anche la variante che



comprendeva il salto in lungo. Così recitavano i programmi olimpici dell'antichità: "Chi ha la forza di schiacciare un avversario e di resistere al suo impeto è un lottatore; chi sa tenere lontano con i propri colpi gli avversari è un pugilatore. Chi sa fare l'una e l'altra cosa è campione nel pancrazio. Ma chi eccelle in tutte queste prove è un pentathleta".

Per l'emblema con i CINQUE CERCHI olimpici non bisogna cercare troppo lontano. Venne esibito per la prima volta nel 1913 sulla busta di una lettera firmata dal barone Pierre de Coubertin e fu riconosciuto come simbolo del Cio nella sessione del 1914. Sullo sfondo bianco comparvero sulla bandiera olimpica.

Ciascuno dei cinque cerchi rappresenta un continente e sono simbolo di universalità e fratellanza. Come gli anelli di una stessa catena.

Il cerchio blu rappresenta l'Oceania, come colore del mare; l'Africa è indicata in nero, il colore dei nati in questo continente; il rosso è il colore del continente americano; il verde è l'Europa e il giallo à l'Asia.

Nel disegno i tre cerchi blu, nero e rosso sono in alto e poggiano nella parte bassa col giallo e verde. Fino al 1951 l'identificazione dei CINQUE CERCHI era riportata sul manuale del Cio. Poi il Comitato Internazionale ha dichiarato che l'accoppiamento continente-colore non era una decisione ufficiale, ma ormai era così interpretata in tutto il mondo.



Il congresso olimpico, che fece "risorgere" i Giochi, si tenne all'università "La Sorbona" di Parigi nel 1894

IL DISCOBOLO: CHE STATUA AFFASCINANTE

Ne esistono soltanto copie, però il discobolo sembra ancora vivo, vivissimo. **È la statua sportiva più affascinante dell'antichità:** la scolpi Mirone, artista greco, 455 anni prima di Cristo, in bronzo.

Oggi ne possiamo vedere una versione più giovane al Museo Nazionale Romano, a Palazzo Massimo, in marmo. Ha anche un nome, Lancellotti, che viene dalla collezione di cui faceva parte. Nonostante la differenza dei materiali, colpisce il dettaglio: i muscoli che si tendono nello sforzo che sta per produrre il suo massimo, l'eleganza del gesto, il puntello che si usava sul polpaccio per sostenere la gamba nel massimo dello sforzo. **Pesava molto di più allora il disco!** Oggi gli uomini ne lanciano uno di due chili, il peso di quello delle donne è della metà. Le fonti di cui siamo in possesso ci dicono che nell'antichità il peso era compreso fra 1,3 e 6,6 chili. Il disco cambiava a seconda delle manifestazioni: quello di Olimpia era presumibilmente il più pesante. Il disco aveva una fama duplice: da una parte rappresentava la pace, che veniva sottoscritta proprio sul dorso dell'attrezzo; dall'altra, nella mitologia, **si sprecano i casi di incidenti, anche mortali, con il disco.** Ma in genere, queste tragedie accadevano in allenamento, in gara c'erano misure di sicurezza che garantivano la tranquillità della gara. Forse è anche per questo passato che anche oggi il lancio del disco viene effettuato da una gabbia che impedisce qualsiasi traiettoria pericolosa verso il pubblico o chi è in pista.

Il discobolo Lancellotti
si può ammirare al
Museo Nazionale Romano



Non c'è nessuna testimonianza, invece, sulla tecnica di lancio. Oggi, i discoboli per acquistare forza e velocità compiono una rotazione e poi lasciano il loro attrezzo in volo. Allora, non è chiaro se si utilizzasse già questa tecnica. Il disco era anche più largo, ballando fra 17 e 32 centimetri (oggi in campo maschile siamo ai 22) di diametro. Più che il disco di oggi, allora somigliava a un piatto di color argilla: la sensazione di grandezza la proviamo vedendo per esempio un atleta che si prepara a lanciare in una scultura esposta ai Musei Vaticani. Un'altra posa è quella raffigurata invece in un dipinto al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, un modo di radunare tutte le forze per lanciare il più lontano possibile. Insomma, **il discobolo era il divo delle Olimpiadi di allora: il più popolare, il più immortalato, il più affascinante.** Fra l'altro, quest'arte sportiva valeva due volte: c'era infatti la gara singola, ma anche quella del pentathlon, che aveva fra le sue cinque competizioni anche quella del disco. Ma la storia più affascinante è proprio quella della statua: è fatta di tanti figli, ma del padre si sa poco o nulla. Come cominciò la storia? Dove Mirone cominciò a scolpire la prima scultura, quella che fu poi copiata in giro per il mondo? **Immaginate se un giorno, magari scavando per costruire una strada o una stazione di una metropolitana, qualcuno ritrovasse la statua originale.** Sarebbe davvero una scoperta... olimpica.



Il Museo olimpico di Losanna

“CITIUS, ALTIUS E FORTIUS”, che in latino significa “Più veloce, più alto e più forte” è stato scelto come motto del Comitato Internazionale Olimpico (Cio) nel 1894, anno della fondazione dell'organismo voluto da Pierre de Coubertin e due anni prima dell'Olimpiade di Atene. Venne usato come motto ufficiale, per la prima volta, soltanto nel 1924 a Chamomix (Francia) in occasione della prima Olimpiade invernale.

La MEDAGLIA olimpica viene scelta da ciascun comitato olimpico della città designata. La medaglia d'oro viene assegnata al primo classificato di ciascuna gara, quella d'argento al secondo e quella di bronzo al terzo classificato.

Il POSTER è un disegno di un artista della nazione che ospita l'Olimpiade. Dal 1924 per l'Olimpiade invernale di Chamonix il POSTER divenne un consuetudine olimpica e fa parte del patrimonio dei collezionisti

La TORCIA olimpica fa parte del rituale dei Giochi e portata dai tedofori in staffetta fino alla città dove si disputeranno le Olimpiadi. È ovvio che in alcuni casi la TORCIA deve viaggiare in aereo. La prima staffetta della TORCIA olimpica moderna venne organizzata per la Decima Olimpiade di Berlino 1936. Questa cerimonia coreografica piacque molto ai nazisti. Da quei Giochi entrò a far parte del protocollo olimpico, ma in occasione dei Giochi Invernali debuttò ad Oslo nel 1952. In occasione dell'Olimpiade invernale di Cortina 1956 uno dei tedofori rischiò di cadere a causa di un cavo della RAI che intralciava il percorso. Ogni edizione ha una propria TORCIA e al CONI sono conservate quasi tutte le riproduzioni delle torce olimpiche.

IL SALTO IN LUNGO CON UN FLAUTO PER AMICO

Prima di tutto una storia, anzi una storiella. Siamo su un campo di Roma, il giorno dopo il Golden Gala, il più importante meeting di atletica in Italia, e un allenatore ci racconta della sua delusione per quello che è accaduto poche ore prima: “Ma vi rendete conto, tutta quella musica, assurdo, l’atletica non ne ha bisogno, l’atletica è silenzio, silenzio rotto soltanto dagli applausi. Roba da pazzi”. Roba da pazzi, ma anche roba da greci.

Gli atleti olimpici erano celebrati dalle sculture dei più grandi artisti



Forse il nostro amico, infatti, non sapeva che una delle caratteristiche delle gare di salto in lungo nell’antichità olimpica, era fatta proprio di musica. Precisamente delle note provenienti dai suonatori di flauto, lo strumento che accompagnava lo sforzo dei saltatori.

Il salto in lungo viveva in compagnia, faceva parte del pentathlon. E il flauto era il primo tifoso degli specialisti di allora. L’altra differenza rispetto a oggi era l’uso dei cosiddetti halteres, **sostanzialmente dei pesi che ogni saltatore teneva nelle mani per dare più equilibrio al salto, per poi lasciarli nel momento in cui si atterrava.** Questi halteres dovevano essere piuttosto pesanti, arrivando persino a 5 chili! Ma in alcuni dipinti questi pesi non si vedono



Il salto in lungo faceva parte del pentathlon nelle olimpiadi dell’antichità

e ciò lascia credere che non si trattasse di una regola tassativa. Viene da Giulio l'Africano una ricostruzione che riguarda invece il livello delle prestazioni tecniche. E qui preparatevi perché c'è un vero e proprio giallo.

Dunque scrive il nostro cronista che nella 29^a Olimpiade, 664 anni prima di Cristo, lo spartano Chionis saltò 52 piedi, cioè fra 16.28 e 16.31 metri. **Ma 16 metri sarebbe un risultato pazzesco, oggi il record del mondo stabilito dallo statunitense Mike Powell nel 1991 è di 8.95!** C'è dunque qualcosa che non va e così diversi scrittori ci hanno fatto pensare che nel pentathlon quel salto in lungo fosse in realtà un salto triplo. Salto triplo che però non ha una parola greca che lo spiega... Inoltre quei 16 metri abbondanti sono tanti: quando il triplo nacque (o risorse, non lo sappiamo) i migliori specialisti erano molto lontani da quella misura. James Connoly, l'americano che vinse la prima Olimpiade, si produsse in un balzo di 13 metri e 71 centimetri. Un mistero olimpico.



I greci avevano l'idea che corpo e mente dovessero andare d'accordo. Il filosofo Platone nel Timeo, ce lo spiega meglio: "Chi ricerca il sapere oppure esercita molto l'attività razionale, bisogna che procuri anche al corpo il suo movimento, prendendo dimestichezza con la ginnastica. E, a sua volta, colui che plasma il corpo in modo accurato, bisogna che procuri, in compenso, le corrispettive attività della sua anima, facendo uso della musica e della filosofia tutta quanta, se veramente dovrà essere chiamato uomo bello e ad un tempo buono a giusta ragione.

.....

La MASCOTTE olimpica è un animale o un personaggio di fantasia col quale s'identifica l'Olimpiade. La prima MASCOTTE che ebbe una certa notorietà è stata l'orsetto Misha in occasione delle Olimpiadi di Mosca 1980. Ma la prima in assoluto fu disegnata nel 1968 per i Giochi invernali di Grenoble (Francia): una stella alpina poggiata sui Cinque Cerchi.

.....

EMBLEMA olimpico, ne ha uno proprio ogni singola Olimpiade, sia estiva sia invernale. Normalmente riproduce in vari modi i cinque cerchi olimpici con elementi tipici della città prescelta. Per l'Olimpiade della neve di Torino 2006, il simbolo prescelto fu la Mole Antonelliana.

